

Alzheimer, quei disturbi sospetti emersi nel laboratorio Long Covid

Casi in aumento soprattutto fra donne anziane ma si indagano anche i deficit di memoria e l'affaticamento fra i giovani

Betty Paraboschi

PIACENZA

Il padre che non riconosce più il figlio, il fratello che non si ricorda più come si giochi a carte. La zia che ha la parola eternamente sulla punta della lingua e poi non è quasi mai quella giusta o la vicina che scambia il giorno per la notte. A Piacenza e provincia sono cinquemila i malati di demenza di cui il 60 per cento affetti dall'Alzheimer che rappresenta la principale forma di deterioramento cognitivo. Tremila sono seguiti dal Centro per i disturbi cognitivi e demenze dell'Ausl nelle diverse sedi. Centro che attualmente si occupa anche di una quarantina di pazienti segnalati dall'ambulatorio Long covid per disturbi neuro-cognitivi: deficit di memoria, apatia, affaticamento e depressione sono i sintomi manifestati da persone che nel 50 per cento dei casi hanno dai 30 ai 65 anni. Il paziente più giovane ne ha 32.

Centro ascolto

«Non sono persone affette da Alzheimer - spiega la geriatra Natasa Dikova insieme al dirigente Pasquale Turano - ma pazienti che presentano dei disturbi neuro-cognitivi legati alla memoria, all'apatia, alla depressione. Sono casi inviati a noi dall'ambulatorio Long covid per i quali stiamo indagando le cause». Il tema delle demenze torna sotto i ri-

flettori in occasione della 29esima Giornata Mondiale della malattia di Alzheimer, che anche a Piacenza ha previsto un'iniziativa organizzata dall'associazione Alzheimer Piacenza odv guidata da Andrea Gelati in collaborazione con l'unità operativa di Geriatria territoriale e Centri disturbi cognitivi - Dipartimento cure primarie dell'Ausl: per tutta la giornata all'inizio del viale Pubblico Passeggio è stato presente un banchetto informativo dell'associazione a cui si sono alternati volontari, ma anche medici, geriatri e psicologi. L'obiettivo è stato quello di rispondere a domande sulla malattia e sulle problematiche eventualmente già in atto nel proprio nucleo familiare: una sessantina sono stati i piacentini che hanno usufruito del servizio e sono stati informati anche del Centro ascolto per la demenza attivo da circa un anno al numero 0523317512.

Fattori rischio

«I casi sono aumentati - spiega la geriatra Dikova - in parte perché abbiamo una popolazione che invecchia, in parte perché ci sono dei fattori di rischio su cui sarebbe importante intervenire per ridurre almeno del 40 per cento il numero delle demenze: ipertensione, diabete, colesterolo alto, ma anche fumo, alcol, isolamento sociale, deficit sensoriali e inattività fisica». Come si diceva sui 5000 mala-



Due momenti dei banchetti informativi sul Pubblico Passeggio in occasione della ventinovesima giornata mondiale dell'Alzheimer. FOTO PARABOSCHI



ti di demenza del territorio, tremila sono in carico ai Centri dell'Ausl: «Gli altri - continua la geriatra - sono seguiti dai medici di base o sono in case residenze anziani, dove è presente il 27 per cento dei malati». Malati che, per quanto riguarda l'Alzheimer, hanno un identikit abbastanza definito: «Sono più donne e anziani perché con l'incremento dell'età c'è anche un aumento del rischio di sviluppare la malattia» fa presente Dikova. Eppure al Centro per i disturbi cognitivi e demenze non finiscono solo gli anziani: «Abbiamo anche casi di giovani - spiega ancora la geriatra - si tratta di pazienti di età compresa fra i 30 e i 65 anni che presentano dei disturbi neuro-cognitivi che potrebbero in alcuni casi portare allo sviluppo di deficit più significativi». «Tuttavia - fa presente il dirigente dell'unità operativa di Geriatria Turano - si tratta di casi rari e oggetto di approfondimento e studio».

Vita attiva

Nel frattempo però quello che i geriatri sottolineano è come "l'isolamento sociale abbia inci-

so": ma soprattutto si dicono concordi nella necessità di "adottare uno stile di vita sano, basato su una buona alimentazione e su

un'attività fisica quotidiana, sulla prevenzione dei fattori di rischio vascolare, sull'importanza di avere una vita attiva".



Fumo, alcol, isolamento sociale: fattori sui quali si deve intervenire»



Il numero delle demenze potrebbe essere ridotto del 40 per cento»